

WOLF

**Tra filosofia e ambiente
Obiettivo: Sviluppo sostenibile**

Associazione BLOOMSBURY Editore
OSCOM-ONLUS

QUINDICINALE ON LINE
Autorizzazione 5003
del Tribunale di Napoli
ISSN 1874-8175 del 2002

Direttore Franco Blezza
Direttore Responsabile
Clementina Gily
Anno XX Numero 23
periodo 1-15 DIC 2022

Perché il seminario online di OSCOM ha presentato *Alchimia e Tarocchi* di Vincenzo Martucci?

Di Clementina Gily Reda



Perché Wolf in uno dei suoi seminari online bimestrali ha trattato un libro sui Tarocchi? Perché è una forma semplice di educazione all'immagine, che dimostra da secoli di saper catturare l'interesse.

Contemporaneamente, si svolgeva un seminario nel 21-22 sul rapporto che lega la filosofia allo spiritualismo, parlando della coscienza di sé con Marc Luyckx Ghisi, un vigoroso critico del Transumanesimo – la nuova 'religione' di chi crede prossimo il mondo dei robot.

I Tarocchi sono un modo più semplice della storia dell'arte per leggere le immagini – scrivendo simboli dal significato nascosto, bisogna conoscere i codici e saper interpretare. Il tema suggerisce cose diverse al chiromante e al sapiente, che solo ricostruisce il senso del disegno e la qualità del discorso. Come con i quadri.

Infatti, furono preparati da sapienti del vocabolario delle immagini e dei colori in Italia, alla prima metà del 1400. I mazzi dei Visconti e degli Sforza furono commissionati ad artisti, sono un patrimonio artistico e culturale delle due dinastie che governarono Milano. Nei mazzi gli arcani maggiori o Trionfi (22) sono insieme alle carte da gioco (54 in quattro semi con numeri da 1 a 10 + Fante, Cavaliere, Regina e Re); così sono anche, agli inizi del '700, i tarocchi Marsigliesi.

Tra icone e immagini-codice c'è la stessa parentela difforme che c'è tra filosofia e spiritualismo, o tra morale e regole sociali di costume: spesso convergono nelle conclusioni, ma procedono con metodi e sistematicità diversa. Ciò si riflette sui risultati e sulla credibilità e completezza degli asserti: ma come diceva Kant rivolgendosi ai fedeli di Swedenborg, che parlava con gli angeli e ne traeva valide conclusioni teoriche e morali: basta non spacciare tutto ciò per verità, può essere un altro modo per giungere alla fiducia nella vita. Ad esempio, la serenità dello spirito è comune: ma metodologie ed approfondimenti differiscono le scienze morali.

Vincenzo Martucci : *Punti salienti del testo*

I Tarocchi come trattazione iconica di un viaggio iniziatico non sono certo una novità, essa sta però nell'articolarlo sul significato simbolico-geometrico del numero Undici.

L'Undici, in quanto ponte tra il Dieci (la pura potenzialità dell'essenza) ed il Dodici (la sua piena manifestazione) rappresenta la forza della realizzazione, sia materiale che spirituale; dal 10 al 12 quella discendente materiale, in senso inverso quella spirituale. Rappresenta l'opera paziente dell'alchimista che nella materia grezza ne riconosce la reale essenza trasmutandola, e quindi trasmutando sé stesso, nell'Oro dei Filosofi.

Il simbolismo dell'Undici è rappresentabile da una mandorla sacra (Vescicola Piscis) che riunisce i centri di un pentagono (5) e di un esagono (6), suggellando così il senso di un cammino che passa per i quattro elementi e le altrettante fasi alchemiche che a loro volta si risolvono nella quintessenza, il Cinque, ciò attraverso una continua ricerca del matrimonio tra opposte polarità, riconosciute complementari, ovvero in quel Sei espresso come Sigillo di Salomone, a sua volta rapportabile appunto all'esagono e alla divisione di una circonferenza per il suo raggio in quanto medium tra Essenza e Forma.

Lo schema di base prevede due file sovrapposte la cui somma dà sempre quel 21 (7x3) tanto caro al Wirth, nella sua ben nota divisione degli Arcani tra Settenari e Ternari

Gli estremi del viaggio saranno il Matto e il Mondo, Pietra Grezza e Pietra Cubica come facce complementari d'una stessa medaglia parimenti funzionali al cammino iniziatico

Le 20 icone rimanenti trovano invece significato sovrapposte su due file da 10, dove in quella inferiore si passano in rassegna le diverse tappe del risveglio nei quattro elementi ermetici e la loro risoluzione nella quintessenza, mentre in quella superiore troviamo le relative "prove" che consentiranno il passaggio ad un'ottava superiore, ovvero ad un diverso livello di consapevolezza che ogni elemento porta con sé.

Il singolo elemento presenterà inoltre quei due proverbiali approcci alla conoscenza ben noti nella tradizione alchemica, sia occidentale che orientale, come via Secca e via Umida. Vie che altro non sono che una proiezione delle polarità che già albergano nel nostro essere (Maschile e Femminile - Sole e Luna) le quali dovranno trovare un loro punto di equilibrio per poter poi risultare complementari e quindi integrarsi

Nel testo troveremo altresì comparazioni che pongono da un lato la quintessenza e i quattro elementi e dall'altro i cinque Kosha della tradizione vedica, il tutto espresso appunto attraverso il simbolismo del pentalfa nel suo riunire il micro e il macrocosmo in quel comune fluire in condensazione e sublimazione di "forze" e archetipi comuni.

Questa Matrice sottesa o Primaria Materia, chiamata Akasha nella tradizione vedica, viene poi messa in relazione anche a ciò che nell'ultimo secolo ci viene disvelato dalla fisica quantistica riguardo l'esistenza di una dimensione che sta al di là delle forme e dello spazio-tempo e da cui questi ultimi ciclicamente scaturiscono ed implodono. In ciò riecheggia una visione Bruniana della Realtà che a sua volta riprende Ermete e la tradizione sapienziale prima egizia e poi greca. Una cosmogonia olografica dove Micro e Macrocosmo sono ognuno lo specchio dell'altro ed in cui il viaggio interiore diventa perciò primario strumento di conoscenza; il simbolismo dei tarocchi può considerarsi allora una cartina al tornasole per "intuire" il senso archetipico del fluire degli eventi.

La seconda parte del libro si articola invece sviluppando più nel dettaglio il cammino alchemico e approfondendone le varie fasi di "lavorazione" del Mercurio (l'Anima), e del suo pellegrinare nel riconoscere e ricongiungersi con lo Zolfo (Spirito) presente nelle diverse dimensioni o "corpi" dell'essere, i Kosha dell'induismo o Sale alchemico.

Dalla Nigredo o all'allontanamento del Mercurio da Saturno (piombo) si passerà alla fase argentea dell'Albedo dove lo si libera dalle catene della materia, per poi passare alla sua fissazione nella Citrinitas e alla successiva sublimazione nella fase Ignea della Rubedo. Liberandosi progressivamente dall'illusione (Maya) indotta dalla separazione formale e dalla struttura intrinsecamente dualistica dei Kosha, il Mercurio imparerà (Rebis) a riconoscerne quel Principio Agente che omeostaticamente permea la Realtà ed ivi si riflette (lo Zolfo – il Demiurgo di Platone) fino al ricongiungersi (Coniunctio–Nozze alchemiche) in consapevolezza, approdando ad una coscienza "senza forma". Ciò schiuderà le porte di quella dimensione Matrice della Realtà che in India chiamano Akasha e per l'esoterismo occidentale è la Quintessenza, Lapis o Pietra Filosofale (Oro dei filosofi); tale è il senso ultimo e autentico della trasmutazione del Piombo in Oro.

Tutto questo trova corrispondenza nell'alchimia tantrica d'oriente dove il Mercurio è rappresentato da quella Dea Kundalini che una volta risvegliata dalla sua latenza nel chakra di base, piombo-materia, si eleverà progressivamente vivificando tutti gli altri chakra, ovvero portando consapevolezza nelle varie dimensioni dell'Essere, fino a raggiungere lo sposo Shiva, lo Zolfo, alla sommità del capo nella corona "dorata".

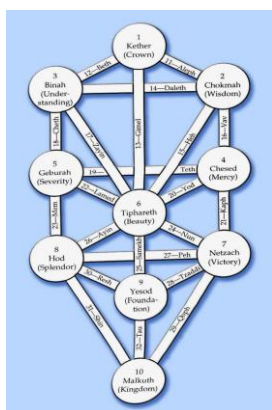
Parliamo dunque di un processo di coscienza che porta alla "spiritualizzazione" della materia ovvero al riconoscerne la Sua vera Natura, che sta ben al di là delle forme e di quell'apparente separazione attraverso cui ordinariamente percepiamo la Realtà. Psiche, l'Anima, è quel Mercurio alchemico che andrà anzitutto liberato da illusioni e condizionamenti egoici, il falso sé, che obnubilano un tale percorso di risveglio verso la nostra natura più autentica, spirituale, lo Zolfo. La consultazione e la meditazione sul senso simbolico degli Arcani Maggiori possono fungere da utile strumento di tale risveglio, aiutando a rivelarci il "senso" delle situazioni (il Sale) che ci propone la Vita.

Tutto questo può essere approfondito nel libro indicato, dov'è chiaro il percorso di riflessione e di conquista del sé che si lega alla pratica esoterica. Ma va sottolineata, nella lettura di Wolf che invece si dedica all'impianto simbolico dell'iconografia, va ricordato che la costruzione delle icone ha avuto ad esempio molta importanza nella costruzione di fratellanze segrete, come le correnti massoniche. Il numero 22, d'altronde, ben si presta a speculazioni di tipo esoterico, ha diretta correlazione con conoscenze cabalistiche riferibili ad una sapienza riconducibile, in ultima analisi, all'antico Egitto, culla dell'alchimia ermetica. 22 sono le lettere dell'alfabeto ebraico, dotate di "percorsi" sull'Albero della Vita, struttura geometrico simbolica cara al cabalismo: nella Cabala Dio crea attraverso i numeri, sfere da 1 a 10, nominando le cose con 22 lettere che sono ideali percorsi relativi alle dieci sfere o "Sefire". Dai 22 archetipi primari si originerebbe la realtà.

Nel 1854 il mistico Eliphas Levi, al secolo Alphonse Louis Constant, pubblica a Parigi "Dogma e Rituale dell'Alta Magia" un libro dove sostiene una origine cabalistica dei Tarocchi, assegnando così ad ogni arcano maggiore una lettera ebraica corrispondente e un relativo percorso sull'Albero della Vita. Non solo, egli sostiene che quelle icone sono riconducibili all'antica conoscenza alchemica egizia e dunque a Thoth, divinità egizia della sapienza, della magia e della scrittura e quindi dell'alfabeto e dei numeri; l'Hermes dell'antica Grecia, Mercurio per i Romani, incarna a sua volta quel sincretismo di Thoth che darà vita alla filosofia cosiddetta ermetica, di cui l'alchimia è la branca operativa.

Ulteriori storie con Oswald Wirth che nel 1889 produsse i suoi tarocchi cabalistici, sintetizzandovi il pensiero massonico e alchemico. Nello stesso 1889 Gerard Encausse, Papus, membro dei Rosacroce e capo dell'Ordine dei Martinisti, pubblica "Le Tarot des Bohémiens" per poi dar vita successivamente ad un suo mazzo di tarocchi, nel 1909.

randovi oltre le lettere ebraiche elementi di geometria sacra e corrispondenze planetarie. Una successiva rielaborazione assume la paternità di Arthur Edward Waite e dell'Ordine della Golden Dawn dove, pur di assecondare le sue intuizioni, l'autore scambia tra loro gli arcani della Forza e della Giustizia così da renderli più consoni alle associazioni fatte sull'albero cabalistico.



INTERNAL



Il numero 11 rappresenta anche la dualità armonizzata, vedi la coppia di colonne, Boaz e Jackin, poste all'ingresso del Tempio di Salomone. Questo ponte tra Essenza e Forma compare sotto vari motivi nell'architettura delle cattedrali gotiche e anche la maggior parte dei labirinti ivi rappresentati sono strutturati proprio in 11 spire.

Ciò ci dà l'idea del notevole fermento ideologico che da sempre gravita attorno a queste icone secolari e che ancora oggi affascina tanti mistici e studiosi; ad esempio tra i contemporanei più noti c'è anche Alejandro Jodorowsky. Quella che si propone in questa trattazione è una visione alternativa dello schema degli arcani maggiori, normalmente suddivisi in tre settenari o sette ternari più una matta, il Folle, dove quest'ultima rappresenta l'iniziato nel suo viaggio animico di conoscenza. Qui invece si fa perno sul significato geometrico - simbolico del numero "maestro" 11 nonché sul dualismo tra cammini iniziatici conosciuto come via Secca e via Umida, rispettivamente Solare e Lunare, che ritroviamo anche nei due pilastri polari (maschile e femminile) dell'albero cabalistico, in trino equilibrio rispetto all'asse centrale (androgino) dell'intero impianto iconico.

L'Undici lo si ritrova spesso nei labirinti iniziatici delle cattedrali medioevali di matrice templare e sincretizza il passaggio dalle potenzialità del Dieci (racchiuse appunto nello schema cabalistico dell'Albero della Vita) alla loro attuazione attraverso quella veste ternaria dei quattro elementi, il Dodici, di cui lo zodiaco astrologico è il testimone più antico. Rappresenta cioè l'anima pellegrina nel suo eterno viaggio di conoscenza tra l'incompiutezza e l'errore da un lato e la capacità dell'Essere di evolversi dall'altro. Si allude dunque ad un percorso alchemico che attraversa quei quattro elementi tanto cari al pensiero ermetico nonché alla Quintessenza quale loro radice sottesa, il tutto geometricamente espresso da un pitagorico Pentalfa che sposa un Sigillo di Salomone (stella a sei punte), simbolo per antonomasia della *coincidentia oppositorum*; l'Undici dunque come fusione sincretica tra pentagono ed esagono e testimone dei rispettivi simbolismi inerenti l'antica conoscenza

ermetica e pitagorica della geometria sacra. Da tale prospettiva si potrà trovare nuova linfa per rivolgersi in maniera inedita a ciò che può comunicarci lo schema sotteso ai 22 arcani maggiori dei tarocchi, attraverso un viaggio simbolico tra impermanenza fenomenica, il quaternario degli elementi, e quella trascendenza che ne costituisce l'incorrotta matrice spirituale o Quintessenza. La *coincidentia oppositorum* sarà il motivo dominante di questo nostro viaggio certi dell'assunto che ciò ci appare per opposti costituisca le facce complementari dell'Uno proprio come il Folle e il Mondo, la prima e l'ultima carta della serie ovvero la pietra grezza e quella cubica, costituiranno le due facce di un medesimo cammino iniziatico.

Per quanto riguarda le conclusioni pratiche, il cammino iniziatico in immagini traduce in linguaggi più semplici della dialettica filosofica asseriti e conoscenze che in poco tempo consentono di comprendere assunti difficili. Può essere perciò anche una propedeutica a futuri approfondimenti di verità, consentendo in modo rapido di conseguire la fiducia nel sapere. Perché le svolte e le contraddizioni del cammino sono tante, bisogna avere costanza e quindi molta fede, molta convinzione di poter conseguire il sapere: a ciò si rende utile una macchina della memoria.

INTERNAL

Una macchina della memoria che guida nella verso l'essenziale – la vescicola piscis, una sfera oblunga collega il pentagono e l'esagono, dirigendo il cammino

